

→ **Contro il patto di stabilità** Dodici amministratori veneti vanno a Roma per protesta

→ **Le nuove regole** impongono obiettivi impossibili: bloccati i pagamenti ai fornitori

Troppi vincoli, bilanci a rischio

La carica dei sindaci virtuosi

Hanno tenuto i Municipi chiusi «per patto di stabilità». I sindaci più virtuosi d'Italia non riescono più a gestire i loro Comuni, per via delle assurde regole. Chiedono una correzione nel milleproroghe.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Hanno tenuto serrati i portoni dei loro Comuni in segno di protesta. È il secondo mercoledì che accade in 12 cittadine venete. Amministrazioni «virtuosissime», con conti a posto, gestioni oculate, spese ponderate. Eppure, per l'effetto perverso di un patto di stabilità interno distorto oggi si ritrovano a dover chiudere i battenti. I Comuni sono diventati sostanzialmente ingestibili. Tanto che i primi cittadini l'hanno scritto chiaro e tondo sul portone serrato: «Chiuso per patto di stabilità». Ieri, uffici chiusi e viaggio a Roma, dove i sindaci hanno incontrato parlamentari di vari gruppi (eccetto la Lega) e i vertici dell'Anci. Chiedono una modifica immediata al Patto, da inserire al più presto nel milleproroghe oggi in prima lettura al Senato.

ECONOMIA

Non si tratta solo di «mere» questioni di bilancio: a poco a poco le economie locali si stanno fermando. Tutto per colpa di un codicillo imposto da Giulio Tremonti. A Loreggia, Comune del padovano di circa 7mila abitanti, il sindaco Fabio Bui ha sospeso i pagamenti ai fornitori. Risultato: elettricisti, idraulici, ditte di costruzione rischiano il fallimento. E non solo. Ci sono le 20 aule della locale scuola media che richiederebbero interventi di manutenzione straordinaria. Con l'inverno e con le piogge alcune aule sono diventate impraticabili: ci piove dentro. Diverse classi sono state accorpate. «Tra un po' ci ritroveremo con i bambini fuori - racconta il sindaco Fabio Bui, eletto con una lista civica



Sindaci in difficoltà a causa dei vincoli del patto di stabilità

- Io avrei i soldi, ma non posso usarli per il patto di stabilità. Il Comune è assediato dalle famiglie. Ma come faccio a spiegare che la colpa è del patto?».

In effetti è difficile spiegarlo anche per loro. In sostanza la nuova regola impone ai sindaci degli accantonamenti basati sui dati del 2007. Se in

quell'anno qualcuno ha sostenuto spese straordinarie, infrangendo magari di poco e solo momentaneamente il patto, oggi si ritrova una stangata incredibile. Per Loreggia il 2007 è stato l'anno in cui, per legge, ha dovuto riscattare la rete del gas: un mutuo di due milioni, largamente sostenuto dagli utili (310mila euro annui) garantiti dalla concessionaria del gas. Eppure per il Patto quella era un'esposizione: così oggi il sindaco è obbligato a chiudere i rubinetti, per poter risparmiare un milione e 400mila euro. «Ma come si fa ad accantonare un milione e mezzo, su una spesa annua di 3 milioni? - si chiede Bui - È chiaro che non si fa. Si chiude». Situazione simile per Isola Vicentina, che su una spesa di 4 milioni dovrebbe accantonare un milione e mezzo. «Ho bloccato 600mila fatture per 600mila euro -

spiega il sindaco Diego Caldognetto - Con quei soldi ho costruito la scuola. Non posso pagare perché altrimenti sono fuori, e addio trasferimenti». A parlare di costi della politica i sindaci sorridono. Loro guadagnano un'indennità di 500 euro al mese, i colleghi di giunta di 200. Auto blu? «Abbiamo una 500 che serve a tutti», continua Bui. Altro che sprechi, qui c'è un'ingiustizia bella e buona. Uno di quei paradossi che rischia di bloccare l'operosa economia del nord-est. Eppure la Lega non parla: per «ragion di governo» preferisce tenere bassa la protesta. «Il Pdl si fa sentire - commenta Daniela Sbröllini deputata Pd di Vicenza - ma nella mia provincia non ha deputati». Così, paradosso dei paradossi, è al Pd che si rivolgono spesso anche amministratori di centrodestra. Altro miracolo di Tremonti. ❖

LEGACOOP: NESSUNA POLITICA

«Di fatto oggi, l'unica politica è quella del ministro dell'Economia che dice: non si può spendere e basta. Ma questa non è una politica». Lo dichiara il presidente Legacoop, Giuliano Poletti

Foto di Daniel Dal Zennaro/ANSA